

Finì e la Basilicata invisibile



di Giuseppe BALENA

► Gli altoparlanti diffondono le note della colonna sonora del film "C'era una volta in America". E' con questo accompagnamento musicale che il presidente della Camera Gianfranco Fini fa il suo ingresso nel palazzetto dello sport di Pisticci. A quattro anni dalla sua ultima visita nella città della Val Basento, si ripresenta con una nuova cassetta politica, quella di Futuro e Libertà, e una distanza sempre più abissale dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi. In prima battuta è venuto fuori proprio questa presa di distanze dalle risposte alle domande poste dal direttore della Rai Basilicata Oreste Lopomo, dal direttore del Quotidiano della Basilicata Paride Leporace, dal direttore di Pisticci.com Roberto D'Alessandro e dal giornalista di Blu Tv Gianluca Colletta. All'appuntamento sono stati invitati anche gli studenti delle scuole superiori del territorio, con il chiaro obiettivo di favorire la partecipazione dei giovani alla politica, tanto più che il libro di Gianfranco Fini

"Il futuro della libertà", presentato per l'occasione, è indirizzato proprio alle nuove generazioni. Stranamente, però, dei giovani nessuna traccia. Scivola via su una serie altisonanti di banalità la prima parte dell'intervista quando la terza carica istituzionale si sofferma sui concetti contenuti nel libro appena dato alle stampe: "La libertà è un valore assoluto. La libertà di ognuno finisce dove inizia quella dell'altro. Essere liberi significa vivere in una società dove le leggi sono uguali per tutti. Diritti e doveri sono due facce della stessa medaglia". Nell'incalzare delle domande degli intervistatori, però, viene fuori pian piano il politico navigato e non mancano le critiche spesso neanche troppo velate a Berlusconi, con il chiaro intento di aprire la strada al nascente terzo polo. "Destra e sinistra mi sembrano categorie superate. Quando Confindustria si dice favorevole all'introduzione della patrimoniale - ha dichiarato il presidente di Fli - e contestualmente Berlusconi si dichiara contrario perché andrebbe contro il suo elettorato, mi chiedo:

ma Berlusconi pensa che la destra sia un club di milionari?". E' un terzo polo che comunque guarda a destra. Infatti, il presidente rivendica la paternità della destra italiana: "Non può essere destra di governo una coalizione che al suo interno ha la Lega che vuole dividere l'Italia quando, invece, i valori di riferimento della destra sono da sempre patria e unità. Non può definirsi di destra un governo che fa leggi ad personam che vanno a discapito di molti, quando invece i valori di riferimento sono ordine e sicurezza. In Italia - ha proseguito il presidente - non è a rischio l'unità nazionale, ma la coesione. Oltre alla Lega stanno nascendo egoismi geografici anche a Sud". Tutto questo porta inevitabilmente a scavare un fosso sempre più ampio tra la politica e i cittadini: "Non sono i cittadini che non capiscono la politica, ma è quest'ultima che non si fa capire se da venticinque anni si continua a parlare di riforme istituzionali e puntualmente non vengono fatte". Insomma un discorso di ampio respiro. Solo un accenno brevissimo, invece, alla soppressione del tribunale di Pisticci. Nessun riferimento alle numerose problematiche del territorio. Le parole "Val Basento" non sono state mai pronunciate. Eppure l'industrializzazione e la perenne rincorsa alla reindustrializzazione sono questioni aperte con le quali la comunità locale si misura ogni giorno. Una Basilicata invisibile agli occhi delle istituzioni. Nessuna menzione neanche per i problemi caldi dell'inquinamento ambientale della regione e della Val Basento in particolare. Neanche una

parola per la pista Mattei, né per la mancanza della ferrovia dello stato a Matera. Molto probabilmente Fini non è arrivato né in aereo né in treno. O forse non si è accorto di questi disagi. Quando si sono sfiorati appena questi argomenti, ha subito precisato: "Nessuno ha la bacchetta magica". La

stessa bacchetta magica che serve per far sparire dal dibattito la trattazione delle problematiche locali. E' troppo tardi per trattare questi argomenti e l'incontro si chiude così come si è aperto, ossia con le note di "C'era una volta in America". Scelta musicale inusuale anche perché il film narra

le drammatiche avventure di David Aaronson detto Noodles (Robert De Niro) e del suo amico Maximilian Bercovicz detto Max (Jmaes Woods) nel loro progressivo passaggio dal ghetto ebraico all'ambiente della malavita nella New York del proibizionismo e del post-proibizionismo. ■

Il presidente della Camera fa passerella ma non tocca nessuno dei problemi locali

la nostra lingua si lascia sedurre dalle novità

Lo Zingarelli si svecchia i nuovi termini dell'edizione 2012

di M. Elena CAROSELLI

► La nostra lingua, mutevole come il tempo che passa, si lascia sedurre dalle novità dei vocaboli. Ogni anno si scrolla di dosso la lingua aulica e vetusta da Divina Commedia per ospitare l'italiano del Terzo Millennio, intriso di riferimenti televisivi e cinematografici, finanziari e tecnologici. I linguisti della casa editrice Zanichelli sostengono che sfogliare le pagine dell'autorevole dizionario Zingarelli equivale

a spalancare una finestra sull'Italia e osservare, mediante le parole, il paesaggio che muta sotto i nostri stessi occhi. Per il 2012, il dizionario ha presentato la sua nuova versione, rivista e aggiornata, ospitando 1500 vocaboli nuovi. "Velinismo", "fighettismo" non sono più termini da tv o rotocalchi ma appartengono ufficialmente al patrimonio linguistico nazionale. Già nel 2009 nacquero neologismi direttamente dal tubo catodico come "tronista", il belloccio della

trasmissione di Maria De Filippi e presente nel dizionario con la definizione "chi partecipa stando seduto su un trono al centro dell'attenzione". O, ancora, "paparazzare", vale a dire fotografare a scopo scandalistico personaggi famosi nei loro momenti di vita privata. Come pure "cinepanettone", termine utilizzato nel mondo cinematografico per connotare i film natalizi dei fratelli Vanzina interpretati da Christian De Sica e Massimo Boldi. Quest'anno le novità sono svariate: dal-

la tecnologia con termini come "digital divide" (divario digitale) o "glocalizzazione" (da go local, vale a dire puntare sul locale) al settore delle bevande che introduce il termine "frappuccino", uno dei marchi di fabbrica di Starbucks. Gli italiani praticano "cardiofitness", "fit-box" e i più belli fanno i "sirenetti" al mare. Il dizionario non esita ad accogliere termini direttamente dal mondo giovanile come "scrauso" al posto di brutto e scadente. Legati all'ambiente sono i neologismi "ecoauto" (macchina acquistata con l'ecocontributo) e "compostiera" (per i rifiuti conservati in casa o in cortile). Lo Zingarelli, dunque, si presenta svecchiato e più corposo con un totale di 143 mila voci, 377 mila significati, 44 mila locuzioni, 72 mila etimologie. Occorre ricordare che insieme alle novità coesiste la segnalazione di 2900 parole da salvaguardare perché rischiano di estinguersi a causa del loro scarso utilizzo. ■

